

Restaurata la «Torre di Cetara», sarà museo e centro produttivo

inaugurazione

**La struttura del Cinquecento, patrimonio Unesco
Il sindaco Squizzato: è nostro simbolo e nostra storia**



La Torre vicereale

SALERNO — Dopo tre anni di attenti e rigorosi lavori di manutenzione e restauro, Cetara da ieri, giovedì, ha nuovamente il suo simbolo: la «Torre vicereale». A confermare l'affetto e l'importanza che l'intera costiera, ma anche salernitani, hanno per questa torre, ieri all'inaugurazione sono accorse quasi mille persone per godere del restauro della struttura che si estende per 22 metri dal mare alla superficie stradale. Un intonaco bianco calce disteso su tutti i muri del monumento ha reso lo spettacolo ancora più affascinante, ed anche la scala con marmi di tufo mediterraneo ha restituito antico splendore alla torre di Cetara. Qui, nel 1567, fu ordinato dal viceré spagnolo di innalzare lungo la costiera amalfitana 19 torri di avvistamento per scongiurare sulle coste del Tirreno il pericolo della pirateria araba. I predoni, di notte con azioni ben studiate, assalivano i paesi sequestrando donne e bambini. L'ardire dei saraceni era tale che un giorno presero persino un arcivescovo durante una processione e lo portarono con la flotta a Tunisi. La liberazione del prelado si ottenne solo dopo aver patteggiato un ricco riscatto. Per l'apertura della torre, inaugurata ieri alle 17.30, è stato allestito dall'amministrazione comunale un programma che abbina storia e tradizioni gastronomiche locali. «Il monumento — esordisce il sindaco Secondo Squizzato — è un museo che coniugherà le attività artistiche, a cominciare dalle produzioni di Ugo Marano, a una sala dedicata al pittore Manfredi Nicoletti che ha lavorato per anni nella torre».

Il primo cittadino ha chiaro quale dovrà essere il futuro della torre: «Il centro propulsore delle attività economiche a cominciare dal pesce azzurro, al tonno e

alla bottarga, fino alle attività marinare. Ed al contempo il fulcro di una svolta sociale e culturale per il nostro centro. In fondo Cetara ha bisogno di una svolta sia economica che culturale per lanciare una nuova intrigante sfida». Il lavori di restauro, che sono costati oltre un milione di euro, hanno restituito a Cetara una torre realizzata allora su richiesta della Regia Corte. Per la corretta esecuzione dei lavori di recupero, oggi la Torre di Cetara ha ricevuto il riconoscimento di patrimonio mondiale dell'Unesco. Intanto, tra le molte torri che ancora oggi caratterizzano il paesaggio costiero del Tirreno, quella di Cetara risulta l'unica architettura pubblica di proprietà comunale.

Gli studi recenti, ed in particolare il volume di Lorenzo Santoro, hanno finalmente sistemato dal punto di vista storico-architettonico la classificazione degli stili e la tecnica di costruzioni del sistema di avvistamento. E infatti oggi finalmente si conoscono anche gli autori della torre e i vari passaggi proprietari della fortificazione. I costruttori furono i cavesi Camillo Casaburi, Raffaele de Marinis e Onofrio di Abbate. Alla manifestazione sono intervenuti Massimo Bignardi, che ha preparato una lectio magistralis dedicata al pittore Manfredi Nicoletti che nella torre ha lavorato per anni. Per celebrare la gastronomia locale, apprezzata dai buongustai, erano presenti alla manifestazione di ieri i cuochi dei ristoranti Acquapazza, Al Convento, San Pietro e la Cianciola.